

## **70° ANNIVERSARIO DELLA TV ITALIANA (1954-2025)**

### **Telescopio Rai**

Esiste una memoria televisiva? Certo è: ognuno di noi ne possiede una. Qui cercheremo di affrontarle, per sommi capi. Quindi la nostra sarà una modesta raccolta.

### **Primo annuncio in TV – 3 gennaio 1954 + Telescopio Rai**

A quell'epoca esistevano sette milioni di abbonati, che hanno avuto l'occasione di guardare la prima trasmissione RAI: il 3 gennaio 1954. In Italia la popolazione era di 48 milioni e 300mila abitanti. Cioè, solo il 6,9 % del totale possedeva un apparecchio tv.

### **Collage fotografico della Tv italiana**

Quella che seguirete non sarà una lezione enciclopedica. Perciò se ometteremo qualcosa o qualcuno nessuno si potrà offendere.

Sia per la vastità dell'argomento e sia per non incorrere all'enfasi di correzione.

Certi preferiscono che altri si cimentino nel riassumere, per poi puntualizzare con esagerata assiduità.

Lo stesso comportamento di coloro, che su Facebook, mai scrivono una riga in proprio ma intervengono puntualmente sui diversi profili.

### **Primo segnale tv**

### **Famiglia USA davanti alla TV**

Senza andare a ritroso ed evitando di immergerci in percorsi che riguardano quei paesi, come gli Stati Uniti o la Gran Bretagna, che usufruivano del mezzo già diffuso anche tra le famiglie benestanti.

Oramai, ci siamo assuefatti alla presenza della televisione.

Ci limitiamo a ricordare che in Italia, tra il '33 e il '34 i primi segnali partirono da Roma, dal ricevitore situato a Monte Mario.

### **Primi abbonati Tv in Italia**

A quell'epoca esistevano sette milioni di abbonati, che hanno avuto l'occasione di guardare la prima trasmissione RAI: il 3 gennaio 1954. In Italia la popolazione era di 48 milioni e 300mila abitanti. Cioè, solo il 6,9 % del totale possedeva un apparecchio tv.

### **Foto Tv anni '50**

Il prezzo di un apparecchio oscillava tra 160 mila lire (il costo di una moto) e 1 milione e 300 mila lire, in un Paese in cui il reddito medio pro capite annuo era di 258 mila lire. Il primo canone di abbonamento venne fissato a 12.550 lire, ed era allora il più alto d'Europa.

Cosa si poteva vedere da quella tv? Per meglio dire cosa ci faceva vedere?

I primi programmi:

*“Arrivi e Partenze”* è stato il primissimo programma delle tv.

Iniziò alle 14,30, regia di Antonello Falqui. A condurre Armando Pizzo e il giovane Mike Bongiorno

### **Foto di Mike Bongiorno**

Il telegiornale diretto da Vittorio Veltroni (padre di Walter) e letto da Riccardo Paladini

### **Foto Veltroni (Lidia Pasqualini e Nicolò Carosio) + Foto Riccardo Paladini**

Non vi erano grandi possibilità di dirette se non da studio e con pochissime immagini di copertura. Pertanto, tutto si racchiudeva su Palladini e su quello che poi sarebbe passato alla storia con l'appellativo scherzoso di "mezzo busto".

### **Per i primi spettacoli...**

La prosa teatrale consentiva movimenti limitati di camera e bastava un'accorta regia per realizzare programmi. "Giulietta Romeo" e "Così è, se vi pare", per esempio.

Il primo giorno diffusero il film di Mario Soldati "Le miserie del Signor Travet" Con Carlo Campanini.

Poco dopo si fece strada anche lo sport e sempre Vittorio Veltroni portò la *Domenica Sportiva*, già editata in via sperimentale nel 1953.

Le gare di ciclismo: Il Giro, il Tour trovarono immagini vere che in precedenza erano solo descritte dalle radiocronache.

### **Giro d'Italia**

La prima gara della nazionale di calcio vista in tv fu: Italia-Egitto: il 24 gennaio del 1954

### **Immagini Italia Egitto 1954**

#### **Foto di Nicolò Carosio**

**Tutto ciò agli albori.** Ben presto il nuovo mezzo diventava sempre più diffuso. Non avrebbe soppiantato la vecchia radio e a ben guardare (ascoltare) non ci sarebbe mai riuscito; tuttavia, l'ampliamento delle programmazioni avrebbe cominciato ad erodere altre forme di rappresentazione.

Come detto, le dirette in esterno non abbondavano ma la produzione dei programmi di intrattenimento, realizzati in studio, cominciavano farsi luce.

Non un fenomeno nuovo: negli USA il cinema e le grandi major hollywoodiane venivano fortemente insidiati dalla tv, oramai presente in ogni casa. Per non parlare dell'avvento della tv via cavo, anticipatrice delle tv a pagamento.

In Italia divenne palpabile con l'esordio di "*Lascia o Raddoppia*". Anno 1955.

### **Foto Bongiorno-Campagnoli**

A condurlo Mike Bongiorno, con Edy Campagnoli.

### **Immagini Lascia...**

Anche da noi si inaugurò la stagione divismo da piccolo schermo e i rotocalchi, oltre che a parlare di teste coronate si immerse nel chiacchiericcio sulle vicende amorose anzichenò dei protagonisti.

### **Foto Buffon-Campagnoli**

Il formato di "*Lascia o Raddoppia*" si ispirò ad una trasmissione americana basata sui quiz intitolata: dal nome "*The 64,000 (sixtyfour-thousand) dollar question*" ovvero una domanda da 64mila dollari.

Già ripresa dalla televisione francese, arrivò in Italia a scompaginare le abitudini. Il programma, inizialmente, andava in onda il sabato alle 21.

Il successo della trasmissione mise in crisi i gestori di cinema teatri o altri locali pubblici. Seguirono proteste.

### **Foto Tv sale cinema**

Dopo alcuni mesi, il quiz venne spostato al giovedì sera.

Qui si registrò un altro fenomeno: i cinema fino ad allora unico svago infrasettimanale andavano deserti proprio quelle sere. Allora i proprietari delle sale escogitarono un nuovo svolgimento del programma. Piazzarono in sala i televisori e nell'intervallo si poteva vedere lo show di Mike Bongiorno.

**Non solo Mike** Bongiorno ma anche Mario Riva, con il Musichiere.

#### **Foto Mario Riva**

Nel 1957° la Rai di Roma aveva inaugurato i moderni studi di via Teulada. Da lì il fortunato e questa volta italianissimo programma prese il via, su un'idea di Garinei e Giovannini.

Korni Kramer guidava l'orchestra, cantavano Paolo Bacilieri e Nuccia Bongiovanni. Il quiz era semplice si doveva scattare dalla sedia e indovinare il brano appena accennato.

Durò fino al 1960 e interrotto a causa dell'incidente mortale accaduto a Mario Riva.

Ma qui abbiamo una sorpresa, forse non tutti sanno...

Nelle prime tre puntate de "Il Musichiere" cantava Jonny Dorelli.

#### **Spezzoni Musichiere**

Ben presto il numero di abbonati alla televisione salì a 1 Milione e si espanse ulteriormente sino alla fine del decennio.

L'apparecchio tv campeggiava in tutti i bar, in molti altri locali pubblici ed entrava anche nelle case.

#### **Finalmente le immagini del festival di Sanremo**

##### **Nunzio Filogamo**

##### **La colpa fu**

Ugo Molinari col coretto di Clara Vincenzi, Luciana Gonzales, Franca Raimondi e Tonina Torrielli, questo è il filmato originale del Festival del 1956.

#### **Lo sviluppo**

Si collocava anche nel favorevole contesto economico seguito alla recessione del primo dopoguerra.

Il "boom" si spargeva e con esso altre possibilità per le famiglie. Dai mezzi di trasporto agli elettrodomestici.

#### **Foto Tv famiglia**

Gli stessi flussi immigratori dal sud verso al nord, favorirono l'accostarsi a quelle nuove possibilità.

#### **Foto immigrati**

#### **La televisione di costume e del "buoncostume"**

Da sempre lo Stato si è riservato la possibilità di intervenire sui contenuti di rappresentazioni pubbliche, offensivi alla morale e al buon costume o pericolosi per l'ordine pubblico, ancora prima della nascita del cinematografo.

Il primo caso di censura.

#### **Balletto Alba Arnova**

1956, trasmissione "La Piazzetta": scoppiò un putiferio.

Direttore generale era Rodolfo Arata, che veniva direttamente dalla direzione del Popolo. Un altro esponente DC, Guido Gonella, se la prese pubblicamente con la tv in quanto strumento e «di aver introdotto Togliatti e le ballerine nel cuore delle famiglie italiane».

Stesse sorti toccarono ad Abbe Lane, la quale ballava il chachacha ma si vedeva solo la testa.

## **Carosello**

Se si pensa alla tv assai disposta nel campo commerciale dobbiamo ricordare quando gli annunci pubblicitari venivano concentrati in un unico blocco. Si chiamava: *Carosello*.

### **Sigla Carosello**

### **China Martini**

### **Ispettore Rock**

Nella Rai non c'erano solo persone ossequenti ma anche autori e registi di gran vaglia. Basti fare qualche passo indietro e tornare agli sceneggiati. Non si trattava di meri programmi didascalici ma autentica arte divulgativa.

### **L'isola del tesoro, di Anton Giulio Majano**

### **Capitan Fracassa, sempre di Anton Giulio Majano**

### **Anna Karenina, di Sandro Bolchi**

### **Giallo Club con il tenete Sheridan, di Stefano de Stefani**

### **...o quelli divertenti come Il Giornalini di Gian Burrasca, di Lina Wertmuller**

Non volendo trascurare qualche effetto legato al richiamo della foresta di noi, nati nella prima metà del secolo scorso, dobbiamo ricordarci i primi telefilm per ragazzi.

I programmi avevano anche picchi d'ascolto molto alti. Sarebbe sufficiente riandare allo "*Zecchino d'Oro*"

### **Foto Zecchino**

Qualcuno vorrà che si citassero in toto, ma lo spazio e il tempo sono tiranni. Vediamone alcuni.

### **Giovanna la nonna del Corsaro Nero**

### **Rin Tin Tin**

### **Jim della Giungla**

## **Lottizzazione**

La nascita di canali aggiuntivi a quello tipicamente nazionale: Rai 2 esordì nel 1961 e Rai 3 (detta anche Terza Rete) fu varata nel 1979, si verificò un fenomeno che partì dalla metà degli anni '60 aggettivato come "Lottizzazione".

Il neologismo fu opera di Alberto Ronchey che rifiutò un'offerta di Ugo La Malfa, allora segretario del PRI e facente parte del governo, di entrare in Rai 2 in quota repubblicana. Ronchey da vero intellettuale indipendente rifiutò.

### **Foto di conduttori Tg**

La domanda era: a chi spettava la salvaguardia della qualità dell'informazione? Ciò andava ben oltre la commercializzazione di Carosello, riguardava le idee, l'obiettività cronachistica, la libertà del commento, tipiche del lavoro giornalistico.

Pareva non interessassero la dispersione delle risorse tecniche e culturali di una delle *macchine del sapere* più diffuse in Italia.

A chi lottizzava, come fosse un appezzamento di terreno, bastava avere un direttore del Tg democristiano e un vice del PSI.

Negli anni successivi i governi agivano con questa spartizione: 2 DC - 1 PSI + 1 PSDI e poi...uno bravo.

Dal '75 in poi la lottizzazione fu istituzionalizzata:

Rai 1 alla Dc; Rai 2 al PSI; Rai 3 (che presto sarebbe stata creata) al PCI...

**Foto di Andreotti, Craxi, Longo, Berlinguer** E la storia continua...

**Ciononostante**, nel corso dei suoi 71 anni la storia e le cose fatte dalla Rai sono tutt'altro che da buttare.

L'esempio che più ha colpito tutti noi lo ha portato il maestro **Alberto Manzi**.

### **Foto Manzi**

Una foto, una figura di docente esemplare, di educatore assiduo e uomo di grande dirittura morale.

Il suo volto è legato alla trasmissione "*Non è mai troppo tardi*". Con lui migliaia di persone impararono a leggere e a scrivere.

### **Alberto Manzi spiega**

Attraverso la televisione che non è un tubo vuoto in sé, una cosa da osteggiare a priori.

Basterebbe farne un uso positivo, utile alle persone.

Furono creati, dal '60 al '68, punti d'ascolto collettivi, anche nelle più marginali province del Paese e a favore delle classi di popolazione più svantaggiate.

Si contribuì alla diffusione della lingua italiana. Egli disse:

*"Soltanto l'istruzione potrà far sì che tutta l'umanità possa vivere meglio".*

Grazie ad Alberto Manzi. Un vero eroe.

### **Colore**

La televisione a colori in Italia venne diffusa nel 1977, anche se gli impianti erano pronti fin dal 1961.

Non indagheremo sul perché ma ciò aprì nuovi orizzonti commerciali.

La stessa Janis Joplin cantava "Voglio una Mercedes Benz e una tv a colori" e il colore, anche negli Stati Uniti, circolava dai primi anni '50.

### **L'edonismo televisivo, dagli anni '80 in poi**

Non fu immune la tv italiana dall'ondata e dalla voglia di intrattenimento che pervadeva le nuovissime generazioni.

In primis i programmi musicali e poi i telefilm.

La Rai cercò di tenere botta con programmi di una certa qualità, pensiamo alle creazioni di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni veri scopritori di talenti.

Facendo un salto temporale qui ne abbiamo un esempio tangibile.

### **Quelli della notte**

Ma...l'onda stava crescendo e la domanda sempre in aumento.

Non si trattava solo delle passioni dei singoli spettatori, portate allo sport, a qualche bel film, verso le belle riviste.

Cominciò ad estendersi la voglia di produrre in proprio, agendo sul territorio e aggirando l'accentramento monopolistico della Rai.

**Da qui**, la vicenda della prima televisione privata italiana.

### **Telebiella A21**

#### **Foto Telebiella**

Il loro primo telegiornale portava la sigla della testata che si ispirava all'articolo 21 della Costituzione dove viene garantita la libertà d'espressione.

Iniziò, nel 1972, con una ragnatela di cavi lunga fino a 9 chilometri con apparecchi diffusi in tutta la città.

Ideatore, Giuseppe Peppo Sacchi, un regista che aveva lavorato in Rai.

#### **Peppo Sacchi**

Vi collaborarono personaggi assai noti: Enzo Tortora, Guido Oddo, Bruno Lauzi, Ezio Greggio, Daniele Piombi e tra i molti altri anche Ugo Zatterin. Il governo con un decreto tentò di bloccarla ma il taglio dei cavi non durò a lungo. La Corte costituzionale legittimò l'emittente con una sentenza nel 1974. Ciò aprì la strada alla libertà di trasmettere via televisione. La stessa Corte indicò al Parlamento la necessità di una legge che disciplinasse sul tema della diffusione televisiva. Ma il legislatore restò fermo. Così nacquero, nel giro di pochi anni, una moltitudine di emittenti, quasi tutte votate a scopi commerciali e non a quelle divulgative partorite dalle idee di Peppo Sacchi.

**A cavalcare quest'onda** fu un imprenditore immobiliare, *Silvio Berlusconi*.

#### **Foto Berlusconi**

Comincia a passo felpato con Telemilano (solo a circuito interno cablato per il villaggio esclusivo di Milano 2 per poi, mettendo in piedi un vasto giro di cassetta (un brutto termine per dire che i programmi venivano registrati e poi fatti pervenire alle tv locali delle varie regioni) cominciò farli circolare per tutta Italia.

I contenuti si collocavano tra il talk show, l'intrattenimento e i primi telefilm.

#### **Telemilano**

Da allora, operando la *pratica dell'obiettivo*, ovvero anticipando tutto ciò che poi sarà sancito dalla "legge Mammì" del 1990, con Fininvest prima e poi con Mediaset venne creato il blocco che ancor oggi osserviamo tutti i giorni.

La tecnica commerciale originaria si basava sulle acquisizioni che mettesse fuori gioco la concorrenza nel campo dell'emittenza privata.

#### **Uno degli esempi?**

Quando su Canale 5 andava in onda la serie "Dallas" per contrastarla Rete 4, allora di proprietà Mondadori, lanciò la serie "Dynasty". Sapete com'è andata: Berlusconi riuscì ad prendere Mondadori e tutto si risolse così.

#### **Foto Dallas e Dynasty**

Non va trascurato che i contenuti delle reti berlusconiane offrivano una serie di opzioni mai contemplate dalla rigidità della televisione di Stato.

Sport e telefilm a bizzeffe siparietti di mezza serata. Il Gabibbo più il calcio e...il gioco era fatto.

#### **Foto Gabibbo**

#### **Foto Milan**

La Rai di quella fase proponeva a contrasto cose carine come la serie Happy Days

#### **Foto Happy Days**

Nello sport la risposta importante venne con "90° Minuto"

#### **Sigla Novantesimo**

All'approssimarsi del 2000 la televisione divenne terreno dei *Broadcast*.

Che cos'è? Si tratta (come recita Wikipedia) "di un sistema di trasmissione radiofonica o televisiva in cui una singola stazione emittente, attraverso ripetitori distribuiti sul territorio, invia lo stesso segnale alle varie riceventi".

#### **Quindi: via etere, satellite, internet.**

A livello nazionale possiamo ricevere oltre 340 canali.

Gli editori sono un centinaio circa.

Quelli con sede in Italia sono 88

**Programmi a pagamento: compro e vedo ciò che voglio.**

### **L' offerta adesso è infinita.**

Per paradosso potremmo, con un sistema di registrazioni e messa in onda successiva approntare un nostro palinsesto domestico.

Ma chi farebbe l'annuncio?

Qualcuno pensa che si stava meglio quando si stava peggio.

### **Collage presentatrici**

### **Siamo arrivati fino a qui.**

Anche se i *Quattro Cavalieri dell'Apocalisse* sono dietro l'angolo e ci minacciano con le guerre, le pandemie, i terremoti, sarebbe sciocco fermarsi.

Anche perché il nostro scopo non è apparire, cambiare il nostro corpo per arrestare il passare degli anni, ma sentirsi da dentro le cose che vorremmo ancora fare.

In due parole. Restare Giovani.

### **Filmato Forever Young**